

Dice Gesù: chi crede ha la vita eterna. E' un tema spesso presente, specialmente nel vangelo di Giovanni. Se ricordate già all'inizio del suo vangelo viene affermata questa verità: chi accoglie Gesù può diventare figlio di Dio, può vivere nella luce; chi invece lo rifiuta sarà nelle tenebre. Questa vita, appunto, dipende dalla fede in Gesù.

Bene, sembra che intorno a noi le cose non vadano sempre in questo modo perché in realtà l'impressione è un mondo che vive tranquillamente anche senza Dio, anzi se Dio se ne sta un po' in disparte, dietro le quinte e se magari opera un po' in nostro favore senza farsi vedere troppo così che io non sia tenuto anche a doverlo ringraziare tanto. Un po' con quel modo di dire: che Dio ce la mandi buona, senza che poi ci presenti però il conto, chiederci una particolare riconoscenza tutto sommato ci sta proprio bene. Nel senso che è imbarazzante sapere che le cose belle che ci possono capitare, un aiuto di cui avevamo proprio bisogno sia in un qualche modo da riferire a qualcun altro, a qualcosa d'altro per cui se io so da chi viene quel favore, quel dono dovrei per educazione senza dubbio ringraziarlo mentre se mi arriva un regalo senza mittente sono molto più semplice nella gestione; posso essere contento senza dover ringraziare nessuno. L'idea che gira oggi è questa, il *carpe diem* degli antichi si traduce: approfitta di quel che succede, non preoccuparti più di tanto, da dove vengono le cose belle e cura i tuoi interessi, le tue cose, manda avanti la tua vita approfittando di tutte le occasioni che ti capitano. E effettivamente è un bel modo di vivere, se ti si infilano le cose tutte giuste si va a letto più sereni, e insomma possiamo godere di questa provvidenza senza l'onere di reggere una relazione, un rapporto, di entrare in un rapporto col Signore che ci costringerebbe ad incontrare, non dico sostenere ma perlomeno incrociare il suo sguardo.

Dall'altra parte troviamo un personaggio come Filippo, questa sera. Filippo va in giro ed ha il cuore attento di chi, essendo stato destinatario dell'attenzione di Dio si sa rendere conto di chi è in ricerca, di chi ha bisogno di qualcosa. Tant'è che si avvicina a questo eunuco e gli chiede: ma tu capisci? E' un modo come un altro per entrare in una relazione, perché Filippo pensa di avere una risposta, pensa di poter offrire a quella persona che sta cercando di rispondere alle domande presenti nel suo cuore un ingrediente decisivo. Pensa di poter aggiungere qualche cosa. Oggi noi penseremmo: ma stai al tuo posto, non ti impicciare Filippo, cosa te ne importa di cosa sta facendo quello lì? E' una palese, manifesta violazione della privacy. Come se in una qualsiasi situazione pubblica mi mettessi a sbirciare quello che sta leggendo la persona al mio fianco. Oggi sarebbe un oltraggio; se riesco appena a leggere il titolo sulla copertina, ancora va bene, ma se provo a leggere tra le righe quello che sta guardando qualcuno Assolutamente questo non si può fare! Come non si possono fare tante altre cose: chiedere a uno come stai, andare a trovare quello che non esce più di casa, non lo vedi più in giro, che non sta bene ... oggi tante cose non si possono fare, tra cui anche quello che fa Filippo che entra un po' nella vita di quest'uomo e gli fa una domanda a cui la risposta più probabile oggi sarebbe stata una rispostaccia.

Capisci quello che leggi? Eh, no, secondo te leggo così, perché tu pensi di saperne più di me, ma cosa vuoi?

Evidentemente in Filippo c'era dentro qualcosa che lo spinge a questo tipo di intervento. Da una parte rimane un annuncio, una verità: San Giovanni dice: se tu non accogli Cristo nella tua vita non troverai la vita. Dall'altra parte noi vediamo che la vita di tante persone non incrocia quella di Dio, non la cerca e quindi questo rischia di rimanere una verità chiusa nel vangelo da cui le persone girano alla larga. Come si fa allora a far sì che una persona oggi possa effettivamente vivere? Perché al di sotto di questa tesi ci sta la convinzione che se uno non accetta Cristo non sta vivendo, nella migliore delle ipotesi è in stand-by, sta perdendo tempo se non addirittura perdendo la sua vita, conducendola verso il nulla, o verso semplicemente la morte senza un di più, senza una possibilità ulteriore, senza una speranza ulteriore. E questo significherebbe che tutto quello che fai nella tua esistenza non ha un senso.

Un'altra di quelle affermazioni che non si possono fare, in un mondo dove io per evitare che mi spunti un po' di pancia – non è il mio caso – e vado in palestra per tenermi su, in cui l'idea di invecchiare – non parliamo di quella di morire! – è da tenere assolutamente lontana, come se qualcuno volesse impicciarsi degli affari nostri, andare a dire a qualcuno che quello che sta vivendo, facendo non è per la vita, ti stai affannando per tante cose ma non stai vivendo. Forse è ancora più aggressivo come intervento, eppure da sempre la fede si trasmette attraverso un annuncio, direbbe San Paolo ha bisogno della predicazione, di qualcuno cioè che in un

qualche modo, per un qualche motivo entri a gamba tesa nella tua vita e in qualche modo ti resetta, ti richiama, ti dice: ma che senso ha quello che stai facendo?

Questo ha una connessione, uno stretto legame con quello che faremo tra poco anche, in particolar modo con gli animatori; cioè devono preparare qualcosa che non sia semplicemente per riempire il tempo di un bambino più o meno cresciuto – noi compresi – ma che sia un annuncio di vita, che sia un tradurre attraverso delle attività, e delle giornate davvero vissute una relazione viva, vera dove permetto agli altri di entrare nella mia vita, di entrare nella vita di Dio.

L'ha detto Gesù: se voi non mangiate di me voi non vivete, io sono il cibo per la vita eterna, questo è il pane che discende dal cielo perché chi ne mangia non muoia.

Allora, come ha fatto Filippo, occorre un po' di coraggio, un po' di temerarietà, un po' di impertinza forse in certi momenti, per proporre una prospettiva diversa, per insegnare, spiegare ai ragazzi che la vita ha un suo senso se è giocata in ciò che vale per l'eternità altrimenti sono una persona che perde tempo, per non dire che perde la sua vita.